

# ATHENAEUM

**Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità**  
pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia



VOLUME CENTOTTESIMO

I  
—  
2020

Estratto

*Recensioni e notizie di pubblicazioni*



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

---

---

COMO - NEW PRESS EDIZIONI - 2020

# ATHENAEUM

## Studi Periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità

### DIRETTORI

GIANCARLO MAZZOLI (onorario) - DARIO MANTOVANI (responsabile)

### COMITATO EDITORIALE

FEDERICO CONDELLO - JEAN-LOUIS FERRARY - FABIO GASTI  
STEPHEN HARRISON - LUIGI PELLECCHI - CHRISTOPH PIEPER  
ELISA ROMANO - JOHN SCHEID - FRANCESCA SCHIRONI  
CHRISTOPHER SMITH - DANIELLE VAN MAL-MAEDER

### COMITATO REDAZIONALE

ALESSIA BONADEO - ALBERTO CANOBBIO - MARCO FRESSURA  
DONATELLA ZORODDU (coordinatrice)

---

---

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg)	Michel Humbert (Université Paris II Panthéon-Assas)
Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II - Jean Jaurès)	Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza)	Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Francis Cairns (Florida State University)	Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford)
Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca)	Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne)
Michael H. Crawford (University College London)	Clelia Mora (Università di Pavia)
Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)	Jan Opsomer (Katholieke Universiteit Leuven)
Werner Eck (Universität Köln)	Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid)
Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)	Alan H. Sommerstein (University of Nottingham)
Alessandro Garcea (Université Paris IV Sorbonne)	Theo van den Hout (University of Chicago)
Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 / Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris)	Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid)
Jeffrey Henderson (Boston University)	Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg)

## INDICE DEL VOLUME

### Articoli

F. CONDELLO, <i>Asius fr. 13 Davies (= Bernabé = West = Tsagalis). Note testuali e proposta di esegesi (con qualche osservazione su Duride) [Asius fr. 13 Davies (= Bernabé = West = Tsagalis). Textual Notes and Exegetical Hypothesis (with Some Observations on Duris)]</i> .....	» 5
I. MATIJAŠIĆ, Γεωνόμοι <i>da Cassio Dione all'Atene del V secolo a.C. [Γεωνόμοι from Cassius Dio to Fifth-Century-BC Athens]</i> .....	» 58
D. WARDLE, <i>Suetonius, Caesar and a Dream of World-Domination</i> .....	» 72
A. CANOBBIO, <i>Polarizzazione e coincidentia oppositorum nelle ville di Plinio il Giovane [Polarization and coincidentia oppositorum in Pliny's Villa Letters]</i> .....	» 89
T. CARBONI, <i>La scelta dei funzionari equestri: relazioni personali o competenze specifiche? Il caso degli ab epistulis del II secolo d.C. [The Selection Process of the Roman Equestrian Officials: Personal Relationships or Specific Skills? A Case Study of the Officials ab epistulis in the II Century AD]</i> .....	» 114
M. WIBIER, <i>The So-Called Appendices to the Lex Romana Visigothorum. Compilation and Transmission of Three Late Roman Private Legal Collections</i> .....	» 150
M.E. GORRINI - F. GARANZINI - S. PALTINERI - E. PANERO - B. PEVERELLI - E. SMOQUINA, <i>Prima delle risaie. Nota preliminare per una ricostruzione del paesaggio storico nel Vercellese occidentale [Before the Rice Fields. Preliminary Considerations for a Reconstruction of the Historic Landscape in the Western Vercelli Area (Piedmont, NW Italy)]</i> .....	» 181

### Note e discussioni

M. WIBIER, <i>The Breviary Part of MS Berlin lat. fol. 270 Was Copied from MS Ivrea XXXV (17)</i> .....	» 225
A. MARCONE, <i>La storia di un'amicizia. Le lettere di Antonio La Penna a Emilio Gabba [The Story of a Friendship. The Letters of Antonio La Penna to Emilio Gabba]</i> .....	» 229
S. GRAZZINI, <i>Riflessioni e ricordi a proposito della Conversazione di Antonio La Penna con Arnaldo Marcone [Recollections and Reflections on the Conversazione of Antonio La Penna with Arnaldo Marcone]</i> .....	» 238

### Recensioni

N. BADOUD, <i>Le temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions</i> (Ch.A. Thomsen - G. Finkielsztejn) .....	» 251
P. BROWN, <i>Treasure in Heaven. The Holy Poor in Early Christianity</i> (C. Machado) .....	» 258
P. DE FIDIO - C. TALAMO (a c. di), <i>Eforo di Cuma nella storia della storiografia greca</i> (F. Pownall) .....	» 261
M.T. GALLEGÓ PÉREZ, <i>Vida y muerte en el Corpus Hippocraticum</i> (F. Giorgianni) .....	» 268
B. GOFFAUX, <i>La vie publique des cités dans l'Occident romain</i> (D. Kremer) .....	» 273
J. HAMMERSTAEDT - P.-M. MOREL - R. GÜREMEN (ed.), <i>Diogenes of Oinoanda. Epicureanism and Philosophical Debates. Diogène d'Oenoanda. Épicurisme et controverses</i> (N. Pace) .....	» 277
A. MARCONE - U. ROBERTO - I. TANTILLO (a c. di), <i>Tolleranza religiosa in età tardoantica, IV-V secolo</i> (C. Santi) .....	» 295
J.J. MARTOS FERNÁNDEZ (ed.): <i>Gayo Salustio Crispo, Obras</i> (R. Funari) .....	» 298
N. MASTURZO, <i>Iasos. L'area a Sud dell'agorà, I. Il tempio distilo d'età ecatomnide e l'architettura ionica</i> (L. Fuduli) .....	» 300
M. ONORATO, <i>Il castone e la gemma. Sulla tecnica poetica di Sidonio Apollinare</i> (A. Bruzzone) .....	» 303
D. PANIAGUA: <i>Sexto Julio Frontino, De aquaeductu urbis Romae. Las canalizaciones de agua de la ciudad de Roma</i> (P. Castillo Pascual) .....	» 306
S. ROCCHI - C. MUSSINI (eds.), <i>Imagines Antiquitatis. Representations, Concepts, Reception of the Past in Roman Antiquity and the Early Italian Renaissance</i> (G.M. Masselli) .....	» 309
A. SASSÙ, <i>Iktinos l'architetto del Partenone</i> (L. Fuduli) .....	» 316

M. SCHAUER, <i>Der Gallische Krieg. Geschichte und Täuschung in Caesars Meisterwerk</i> (M. Jehne)	»	319
H. SENG - G. SFAMENI GASPARRO (Hrsg.), <i>Theologische Orakel in der Spätantike</i> (F. Ferrari)	»	322
A. STRAMAGLIA - S. GRAZZINI - G. DIMATTEO (ed.), <i>Giovenale tra storia, poesia e ideologia</i> (F. Ficca)	»	326

### Notizie di Pubblicazioni

BIBLIA, <i>Vademecum per il lettore della Bibbia</i> , 2 <sup>a</sup> ed. riv. e ampliata a c. di P. CAPELLI e G. MENESTRINA (C. Bevegni)	»	330
S. BRIGUGLIO, <i>Fraternas acies. Saggio di commento a Stazio, Tebaide, I, 1-389</i> (A. Sacerdoti)	»	332
L. FABBRI, <i>Il papavero da oppio nella cultura e nella religione romana</i> (F. Gasti)	»	333
Pubblicazioni ricevute	»	335

ALESSIO SASSÙ, *Iktinos l'architetto del Partenone* (Maestri dell'arte classica 5), Roma, Giorgio Bretschneider Editore 2016, pp. XIV-138 + 9 figg. e IV tavv.

Il volume di Alessio Sassù si inserisce nella, ormai quasi decennale, collana «Maestri dell'arte classica» diretta da Luigi Todisco, che, a partire dal 2009, ha visto pubblicati studi monografici su figure di artisti antichi quali i maestri del Mausoleo di Alicarnasso, Skopas, Polignoto e Pausias.

L'inserimento di un lavoro sulla figura di Iktinos, apicale nella storia dell'architettura per il suo legame con alcuni dei monumenti più celebri dell'antichità, si pone di certo in continuità con gli intenti della collana.

Come sottolineato nella premessa di Enzo Lippolis (pp. XI-XIV), l'autore si trova ad affrontare non poche difficoltà nel cercare di definire storicamente una figura dai contorni sfuggenti e la cui reale esistenza è stata in alcuni periodi storici messa in dubbio, attraverso un esame delle fonti attento a vagliare ogni aspetto che possa essere storicamente documentabile. Il carattere frammentario ed episodico delle fonti che non permette ad esempio di dire di più relativamente alle origini dell'artista né della sua attività di architetto precedente i lavori del Partenone, porta l'autore ad abbracciare ipotesi di lavoro già presenti negli studi; tra queste quella di W. Dinsmoor<sup>1</sup>, secondo il quale la collaborazione con Fidia potrebbe essere iniziata ad Olimpia, forse implicitamente ammettendo un'origine peloponnesiaca dell'architetto che non è altrimenti verificabile.

Il volume si sviluppa in cinque parti.

La scelta dell'A. di dedicare la prima parte dello studio («La figura dell'architetto nel mondo antico», pp. 3-17) a tracciare un profilo della figura dell'architetto nell'antichità, costituisce una felice intuizione per guidare il lettore, dopo averlo debitamente introdotto in un percorso diacronico che va dal mondo omerico, nel quale Dedalo era considerato il mitico *euretes* della scultura e dell'architettura, celebre per la costruzione del labirinto di Cnosso, fino a Filippo Brunelleschi nella Firenze medicea non senza passare per quella sintesi utilissima, in assenza di tanta parte di altre opere antiche, che è rappresentata dall'opera di Vitruvio.

Quest'utile excursus segue due tematiche fondamentali: la prima riguarda le funzioni vere e proprie dell'architetto e la seconda, più complessa, il suo ruolo sociale.

Le funzioni dell'architetto sono nell'arcaismo determinate da un passaggio dall'architettura lignea, opera di *tektones* (esperti nella lavorazione del legno e dei metalli) a quella litica che implica un cambiamento delle competenze e un emergere dell'architetto con un sapere più specifico: l'architetto è un uomo di cultura che accompagna alla sua attività una riflessione teorica che sembrerebbe attestata anche nel caso di Iktinos, autore di un testo scientifico sul Partenone, purtroppo perduto.

L'assenza di nomi di architetti sui monumenti romani, e la rivendicazione da parte di Vitruvio dell'architettura come scienza sono degli indici del ruolo che l'architetto svolge a Roma. Bisogna attendere il Rinascimento per tornare ad avere una figura di architetto-scienziato con un ruolo sociale elevato frutto di un'educazione di livello alto.

La seconda parte («Biografia», pp. 21-29) risulta fondamentale. In essa, infatti, vengono collazionate le testimonianze biografiche relative all'architetto, focalizzando l'attenzione sulla cronologia, piuttosto oscillante negli studi. Obiettivo dell'A. è fare chiarezza tra le testimonianze relative

<sup>1</sup> W.B. Dinsmoor, *The Architecture of Ancient Greece*, London 1950, pp. 154-157.

alla vita e i monumenti a lui attribuiti dalla tradizione (oltre il Partenone, il *Telesterion* di Eleusi e il tempio di Apollo a *Bassae*), oggetto precipuo del capitolo IV.

Il capitolo III («Iktinos e l'architetto greco in età classica», pp. 32-47) focalizza l'attenzione su due aspetti precedentemente accennati e tra loro strettamente connessi quali la formazione e il ruolo di intellettuale dell'architetto.

Nella prima parte («Formazione, ruolo e *status* sociale» pp. 32-43), alla luce di alcuni riferimenti contenuti nelle fonti e nella documentazione epigrafica, vengono analizzati aspetti legati alla figura dell'architetto nel V sec.: questo è come un artigiano altamente specializzato e non necessariamente progettista dell'opera, come invece sarà nel IV a.C., quando sembra che vada sempre più specializzandosi nella progettazione. La parte finale del paragrafo è dedicata invece alle complesse fasi della presentazione del progetto che ne prevedevano uno stadio preliminare (*syngraphe*) esposto all'assemblea, che elaborava una decisione (*probouleuma*), quindi la presentazione dei *paradeigmata*, cioè di modelli in scala 1:1 di alcune parti dell'edificio. Queste potevano essere ad esempio un capitello o un triglifo (realizzati in argilla, legno, stucco) e corredevano il progetto nel quale erano indicate nello specifico le misure esatte che intercorrevano tra le parti rappresentate dai prototipi stessi<sup>2</sup>. Durante la fase esecutiva poi l'architetto era coadiuvato da magistrati con compiti finanziari designati a sovrintendere allo stato di avanzamento dei lavori.

Sulla possibilità di definire Iktinos intellettuale, giustamente posta dall'A. in forma interrogativa prima di essere discussa («Un architetto intellettuale?», pp. 43-47), è necessario avanzare alcune riserve non essendo sufficiente la stesura di un trattato su una delle opere eseguite, cosa questa che accomuna l'architetto ad altri architetti-trattatisti, i quali misero per iscritto la 'costruzione ragionata' della maggiore delle loro opere<sup>3</sup>. Ciononostante l'A. ipotizza, forse non a torto, che Iktinos possa essersi distinto al di sopra degli altri architetti al servizio della polis; questi infatti, seppur dotati di capacità organizzative e gestionali, non avrebbero avuto le competenze necessarie per la realizzazione di un edificio come il Partenone, celebre per la simmetria e l'equilibrio dei rapporti, cosa questa che potrebbe avvicinare l'architetto alla teorizzazione attribuita nel campo figurativo e scultoreo a Policletto<sup>4</sup>.

Il capitolo IV («Luoghi e opere», pp. 51-102) costituisce il cuore del volume analizzando in tre distinti paragrafi le opere principali attribuite all'architetto attraverso un'attenta esegesi delle fonti.

Nel primo paragrafo dedicato al Partenone («Atene, il Partenone», pp. 52-71) l'A. si sofferma sull'analisi della questione relativa alla collaborazione di Iktinos e Kallikrates, trádita da Plutarco (*Vita di Pericle* 13.4), che utilizza il verbo εἰργάζειν, verbo piuttosto generico attraverso il

<sup>2</sup> Sulla questione relativa alla presentazione dei progetti, che molto probabilmente non erano rappresentati da disegni in scala almeno fino ad età classica inoltrata, si veda J.R. Senseney, *The Art of Building in Classical World: Vision, Craftsmanship, and Linear Perspective in Greek and Roman Architecture*, Cambridge 2011, pp. 26-36 e spec. 32.

<sup>3</sup> Cf. M. Papini, rec. (online) su A. Sassù, *Iktinos. L'architetto del Partenone*, «Histara» (2017), <http://histara.sorbonne.fr/cr.php?cr=2906> (visto il 14.01.2018), che cita a proposito F. De Angelis, *Greek and Roman Specialized Writing on Art and Architecture*, in C. Marconi (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Art and Architecture*, Oxford - New York, 2015, pp. 70-83.

<sup>4</sup> Sulla possibile influenza di Policletto su Iktinos si veda la discussione di Papini a proposito di R. Carpenter, *The Architects of the Parthenon*, Harmondsworth 1970.

quale è difficile operare una distinzione dell'operato dei due che rimane «non deducibile dalle fonti» (p. 58). L'autore si spinge in uno sforzo interpretativo nel tentativo di conciliare il succitato passo plutarco con il silenzio di Pausania (8.41.7-9) e Strabone (9.395-396), i quali ricordano il solo Iktinos come architetto del monumento pericleo. Partendo da un'interpretazione di ἑκατόμπεδον Παρθενῶνα in senso lato come cantiere includendo anche le mura meridionali, realizzate con il contributo di Kallikrates, Plutarco avrebbe recuperato la notizia riportata nella vita di Pericle da una fonte più antica che riferiva di Kallikrates architetto del cosiddetto Pre-Partenone, da considerare come lo stadio più antico del Partenone pericleo. Se l'ipotesi può certamente essere suggestiva, come rileva M. Papini<sup>5</sup>, rimane un tempo troppo dilatato tra la presunta collaborazione di Kallikrates al Pre-Partenone e la sua partecipazione al tempio di Athena Nike (*IG* 1<sup>3</sup>.35).

Il secondo paragrafo si focalizza sul monumentale *Telesterion* di Eleusi («Eleusi, il *Telesterion*», pp. 71-85), ripercorrendone nelle prime pagine le tappe della scoperta archeologica (pp. 71-73). Successivamente l'A. prende in esame le due diverse tradizioni relative ai costruttori del monumentale edificio: la prima di Vitruvio e Strabone che attribuiscono il *Telesterion* a Iktinos e la seconda di Plutarco, il quale riporta quale autore dell'edificio Koroibos citato anche dall'iscrizione *IG* I<sup>3</sup>.32 e i suoi successori Xenocles e Metagenes. Le teorie che su questi passi si sono costruite sono molteplici nel tentativo di giustificare la mano di Iktinos nell'edificio Eleusino, tra queste la postulazione di una fase cimoniana da attribuire a Iktinos e quindi prima della sua collaborazione al Partenone, smentita dalle testimonianze archeologiche<sup>6</sup>. Secondo Lippolis, infatti, Vitruvio e Strabone utilizzando termini, quali *cella* e σηκός, più adatti a definire un tempio vero e proprio che non una grande sala ipostila, si riferiscono al tempio L della *Petra Agelastos*, del quale è identificata la fase di età imperiale. Alla luce di dati archeologici e letterari letti in sinossi la conclusione di Sassù è che la menzione del nome di Iktinos in Vitruvio e Strabone possa essere stata frutto di un'interpolazione, ascrivibile a una tradizione che intendeva dare risalto alla costruzione dell'edificio. Per tale motivo Plutarco insisterebbe molto sulle fasi di costruzione della grande sala, attingendo a una tradizione diversa forse frutto di indagini più approfondite. A ciò si aggiunge che, essendo il *Telesterion* stato costruito quasi contemporaneamente al Partenone, la partecipazione di Iktinos alla costruzione del primo, nel caso in cui la si volesse accogliere, andrebbe quanto meno ridimensionata.

Ancora più complessa e di difficile soluzione risulta l'attribuzione all'architetto discussa nell'ultimo paragrafo («Bassae, il tempio di Apollo *Epikourios*», pp. 85-102) del tempio di Apollo *Epikourios*, testimoniata solo da Pausania (8.41.7-9). Anche in questo caso il paragrafo si apre con una descrizione della scoperta archeologica del tempio e una sua analisi (pp. 85-89). Il vaglio delle differenti ipotesi in merito, come quella di F.A. Cooper<sup>7</sup> relativa alla partecipazione dell'architetto alla fondazione dell'edificio prima della metà del V sec. ripreso poi intorno al 410 a.C. o quella negazionista di F. Eckstein<sup>8</sup>, non è dirimente per una questione che è destinata a rimanere aperta in assenza di testimonianze più precise. Il carattere assolutamente originale e anzi sperimen-

<sup>5</sup> Papini, *rec. cit.*

<sup>6</sup> E. Lippolis, *Mysteria. Archeologia e culto del santuario di Demetra a Eleusi*, Milano 2006, pp. 205-213.

<sup>7</sup> F.A. Cooper, *The Temple of Apollo Bassitas*, I. *The Architecture*, Princeton 1996.

<sup>8</sup> F. Eckstein, *Iktinos, der Baumeister des Apollontempels von Phigalia-Bassae*, in *Θεωρία. Festschrift für W.H. Schubhardt* (Deutsche Beiträge zur Altertumswissenschaft 12/13), Baden-Baden 1960, pp. 55-62.

tale dell'edificio potrebbe forse attribuirsi a un lavoro sinergico dell'architetto portato avanti con la collaborazione di architetti legati alle tradizioni del luogo.

Il capitolo risulta apprezzabile per il rigore metodologico nella misura in cui Sassù passa in rassegna le principali ipotesi relative all'architetto del Partenone, costruendo le sue teorie in maniera critica, non senza prima discutere ed espungere le ipotesi che non ritiene valide e costruendo la sua visione in maniera autonoma.

Il volume è completato da un capitolo, di certo molto utile, che raccoglie le principali testimonianze letterarie ed epigrafiche («Testimonianze letterarie ed epigrafiche», pp. 104-114) citate nel testo corredate da traduzione.

Lo studio rivela di avere le sue basi in una bibliografia completa nella quale l'autore si muove con disinvoltura e in un rigore metodologico che consente una discussione critica di problematiche complesse esposte con una prosa essenziale in grado di dialogare con un pubblico non solo di specialisti. È merito di Sassù quello di mantenere una lucidità nel giudizio e il giusto distacco su questioni che non hanno al momento speranza di essere risolte in assenza di ulteriori dati ma semplicemente di formulare ipotesi di lavoro essenziali e non fantasiose.

Apprezzabile il lavoro editoriale che consegna al pubblico un volume privo di fastidiose mende, dal formato maneggevole, dalla veste tipografica snella e, cosa ormai piuttosto rara, a un prezzo accessibile.

Leonardo Fuduli  
*Labeca-MAE, University of São Paulo*  
leonardo.fuduli@usp.br



## Peer-review

Articoli e note inviati per la pubblicazione alla rivista sono sottoposti – nella forma del doppio anonimato – a peer-review di due esperti, di cui uno almeno esterno alla Direzione, al Comitato editoriale o al Comitato scientifico. Nel secondo fascicolo delle annate pari è pubblicato l'elenco dei revisori, disponibile anche nella pagina web.

### Norme per i collaboratori

Tutti i contributi, redatti in forma definitiva, debbono essere inviati su file allegando PDF a:

*Redazione di Athenaeum, Università, 27100 Pavia - E-mail: athen@unipv.it*

I contributi non accettati per la pubblicazione non si restituiscono.

La Rivista dà ai collaboratori gli estratti dei loro contributi in formato PDF.

Per tutte le **norme redazionali** vd. pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>

Nella pagina web della Rivista sono consultabili gli **indici generali** e gli **indici dei collaboratori** dal 1958, gli **elenchi dei revisori** dal 2010 e gli **Abstract** di articoli e note dal 2012.

---

Autorizzazione del Tribunale di Pavia n.62 del 19/2/1955

Finito di stampare nel mese di maggio 2020  
dalla New Press Edizioni Srl

Tel. 031 30.12.68/69 - fax 031 30.12.67

[www.newpressedizioni.com](http://www.newpressedizioni.com) - [info@newpressedizioni.com](mailto:info@newpressedizioni.com)

La Rivista «Athenaeum» ha ottenuto valutazioni di eccellenza fra le pubblicazioni del suo campo da parte delle principali agenzie mondiali di ranking.

- **Arts & Humanities Citation Index di WoS (Web of Science)**, che la include nel ristretto novero delle pubblicazioni più importanti del settore, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative costantemente aggiornate.
- **ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)**, INT1 («International publications with high visibility and influence among researchers in the various research domains in different countries, regularly cited all over the world»).
- **MIAR (Information Matrix for the Analysis of Journals)**, con l'indice di diffusione più alto (11,0).
- **ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca)**, classe A nelle liste delle riviste ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale per l'area 10, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, per l'area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (C5), e per l'area 12, Scienze giuridiche.

Inoltre «Athenaeum» è presente nei database:

L'Année Philologique

DIALNET

IBZ Online

Linguistic Bibliography

Modern Language Association Database (MLA)

Scopus - Arts & Humanities

---

**Le quote d'abbonamento per il 2020 sono così fissate:**

**ITALIA: € 60,00 per i privati; € 110,00 per Enti e Istituzioni**

**EUROPA: € 140,00 + spese postali**

**RESTO DEL MONDO: € 160,00 + spese postali.**

**Gli abbonamenti coprono l'intera annata e si intendono tacitamente rinnovati se non disdetti entro il novembre dell'anno in corso.**

**I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 98017668 intestato a «New Press Edizioni Srl», Via della Traversa 22 - 22074 LOMAZZO (CO), o tramite bonifico bancario su CREDITO VALTELLINESE sede di Como, IBAN: IT 40Y 05216 10900 00000008037, BIC: BPCVIT2S, specificando come causale «Rivista Athenaeum rinnovo 2020».**

**I libri per recensione devono essere inviati a «Rivista Athenaeum», Università, Strada Nuova 65 - 27100 PAVIA**

**Pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>**

La Rivista «Athenaeum» è distribuita in tutto il mondo in formato elettronico da **ProQuest Information and Learning Company**, che rende disponibili i fascicoli dopo 5 anni dalla pubblicazione.

Periodicals Index Online: [http://www.proquest.com/products-services/periodicals\\_index.html](http://www.proquest.com/products-services/periodicals_index.html)